



I giovani studenti al Municipio di Mestre per il Memory Day

# Memory Day, la storia in video e cd

Gli studenti premiati in Municipio, al primo posto l'istituto salesiano San Marco

Nel giorno dell'anniversario dei caduti di Nassiriya, al Municipio di Mestre gli studenti di sei istituti superiori sono stati i protagonisti del "Memory day", organizzato da Comune di Venezia, sindacato di polizia Coisp e l'associazione Fervicredo che raggruppa 800 tra vittime e parenti della mafia, della criminalità e del dovere. Presenti anche il subcommissario del Comune Natalino Manno, il questore Angelo Sanna, i vertici di Carabinieri e Guardia di Finanza. La classifica finale del concorso con le scuole: al primo posto l'Istituto Salesiano

"San Marco"; al secondo quelli del Tecnico Riccati-Luzzatti di Treviso; al terzo il Benedetti Tommaseo; al quarto quelli del Majorana; al quinto il Liceo Artistico "Marco Polo"; al sesto l'Istituto Algarotti.

Con sculture, video, canzoni, cd, testi e disegni i ragazzi hanno raccontato la storia, dolorosa, del nostro paese. Alla fine per tutti un premio di 500 euro come riconoscimento del lavoro fatto sulla memoria dei momenti tragici del terrorismo, delle stragi di mafia e delle vittime del dovere. Un esercizio che rinnova ogni anno la

coscienza civile e democratica, ha ricordato Gianfranco Bettin che da subito ha sostenuto l'iniziativa. Un grazie speciale è andato a Sonia Bottega, del Comune di Venezia, per l'organizzazione dell'iniziativa che tornerà il 23 maggio 2015. «Nel corso di più di vent'anni l'iniziativa sviluppatasi attorno al Memory Day a Mestre ha prodotto, intrecciandosi con altre analoghe iniziative in Italia (ma con un ruolo pionieristico fin dai primi anni '90) almeno due risultati concreti: l'istituzione delle Giornate nazionali di commemorazione delle vittime del terrorismo (il 9 maggio) e della criminalità mafiosa (21 marzo) e l'approvazione di una legge per risarcire le vittime», ha ricordato il sociologo ed ex assessore. «Un ulteriore risultato consiste nell'aver rotto l'isolamento, la solitudine, in cui molto spesso molte vittime erano confinate dopo la tragedia che avevano subito. Un esito dai contenuti di profonda umanità e civiltà che ha anche demitizzato certi protagonisti di terroristi e criminali, rimarcandone il tratto spregevole, il carattere distruttivo e odioso».

(m.ch.)